

buente. Ma quale carta dei diritti dei contribuenti: se un soggetto è tenuto a dare delle aree a prezzo calmierato e deve pagare più di chi compie una speculazione edilizia!

Ci siamo permessi, allora, di suggerire una norma, che prevede che chi è sottoposto ad esproprio non sia tenuto al pagamento del 20 per cento, come contemplato, invece, dalla legge 413 del 1991, ma paghi il 4 per cento a decorrere dal 16 maggio del corrente anno, e tutti gli anni un punto percentuale in più, fino a raggiungere la quota del 20 per cento, anche al fine di incentivare la trattativa bonaria. Negli enti locali e nel territorio, infatti, spesso occorre utilizzare il suolo di un cittadino, il quale però si domanda per quale motivo, mentre egli possiede un'area verde sottoposta ad esproprio, il suo vicino possa vendere la propria area per 3 o 4 miliardi l'ettaro, pagando solamente 16 milioni di tasse.

Ribadisco, pertanto, che si tratta di una norma ingiusta, ed anche se il Governo ed il relatore hanno espresso parere contrario sul mio emendamento, continueremo a verificare l'attuazione sia degli articoli 5 e 7 della legge finanziaria per il 2003, sia del secondo comma dell'articolo 2 del provvedimento al nostro esame.

Vogliamo sapere quanti cittadini hanno usufruito di questa norma, e a quanti è stato fatto il regalo del 30 per cento, nei confronti delle speculazioni edilizie. E l'attuale maggioranza, già di per sé, ci fa capire da che parte sta, quando affrontiamo i temi della politica fiscale e della politica dei suoli (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*. Signor Presidente, avevo promesso all'onorevole Nannicini una risposta sul quesito da lui posto. In primo luogo, vorrei ricordare al collega Nannicini che il suo emendamento 2.3 compare nella *black list* della

Commissione bilancio, proprio perché comporta oneri aggiuntivi; vorrei ricordare, inoltre, che con l'articolo 2 del decreto-legge al nostro esame è stata disposta una proroga dei termini relativa ad una norma presente nella finanziaria per il 2002 e che, peraltro, ho presentato io stesso, attraverso un maxiemendamento. Me ne assumo tutta la responsabilità: tale norma ha reso quanto doveva.

Il vero problema è che mentre noi stiamo discutendo di una proroga dei termini per situazioni relative al passato, l'onorevole Nannicini vorrebbe una norma a regime che riguardi anche il futuro; in questo caso, quindi, dovremo affrontare oneri aggiuntivi, i quali, tuttavia, non devono preoccuparci più di tanto. Se il collega Nannicini è d'accordo, poiché ritengo la questione meritevole di attenzione, inviterei il collega a presentare un ordine del giorno che impegni il Governo a verificare con attenzione tale problema. Ribadisco che l'onorevole Nannicini è stato molto chiaro della sua esposizione, ma quanto proposto impegnerebbe il Governo ad attuare una norma per il futuro, mentre in questo contesto stiamo semplicemente prorogando di qualche mese una norma che riguardava alcuni cittadini.

Peraltro, gli stessi cittadini, onorevole Nannicini, possono usufruire di tale norma, mentre lei sta ragionando di ciò che accadrà domani: se essi possiedono un bene da rivalutare, approfittano di questa disposizione, ma se intendono aspettare provvedimenti di esproprio successivi, sul punto oggi non posso fornirle una risposta.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, mi sembra che l'emendamento presentato dal collega Nannicini — e ringrazio anche il relatore per la sua attenzione — rappresenti una proposta molto seria, sulla quale ritengo necessario un supplemento di ragionamento e d'indagine da parte di tutta l'Assemblea.

Noi potremmo accettare anche la proposta di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno, tuttavia vorremmo ascoltare anche un impegno da parte del Governo in tal senso, e sapere se vi è la disponibilità ad accogliere, per l'appunto, un ordine del giorno che riprenda il senso della proposta emendativa dell'onorevole Nannicini. Pertanto, se vi fosse fin d'ora la disponibilità del Governo ad accoglierlo non avremmo nessun problema a ritirare la proposta emendativa e a predisporre un ordine del giorno di analogo contenuto.

**PRESIDENTE.** Il Governo mi segnala che lo accoglierebbe, quindi è accolta la proposta del relatore.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

**ALFIERO GRANDI.** Signor Presidente, l'articolo 3, che contiene altre proroghe, cerca disperatamente di assicurare (come, del resto, altre disposizioni) ulteriori fonti di entrata. Con le modifiche che il relatore ed il Governo hanno ad esso apportato, al decreto-legge al nostro esame non è assegnato il semplice compito di rendere fluido ciò che la legge finanziaria non era riuscita a rendere tale.

A questo proposito, vi invito a leggere un articolo nel quale, in tempi non sospetti (cioè quando questo provvedimento non era ancora all'attenzione dell'Assemblea), il collega Leo aveva correttamente indicato (c'erano anche altri problemi, ma le indicazioni del collega erano corrette) l'impraticabilità di quella legge finanziaria che il Governo e la maggioranza ci hanno imposto con determinazione degna di miglior causa. Sembrava che quel provvedimento fosse perfetto — non c'erano dubbi! — tanto che gli emendamenti furono rigettati.

L'onorevole Lettieri ha ricordato che, qualche giorno prima dell'entrata in vigore della legge finanziaria, è stato approvato un disegno di legge di conversione di un decreto-legge che, in pratica, già modificava la legge successiva; ma, anche dopo il

decreto-legge, il collega Leo e tanti altri che si occupano di questi problemi hanno chiesto di intervenire con modifiche che rendessero più fluidi i meccanismi di funzionamento. La modifica dei meccanismi di funzionamento non deve trarre, però, in inganno rispetto al merito di un provvedimento che costituisce un ulteriore tentativo di portare a casa quattrini: questo, sebbene non fondato, è uno dei tanti modi per portare a casa quattrini! È questa la ragione per la quale chiedo all'onorevole Giordano di poter apporre anche la mia firma al suo emendamento soppressivo 3.1.

Perché non è accettabile il metodo con il quale si affronta, senza alcun riguardo, il problema delle entrate? Più avanti incontreremo sul nostro cammino altri provvedimenti che inventano addirittura nuovi condoni. A tale proposito, spero risulti chiaro, soprattutto agli organi di informazione, che, dopo questo provvedimento, i condoni non sono più quindici, ma sedici: a quelli esistenti si aggiunge, infatti, il condono relativo ai diritti camerali; spero risulti chiaro all'opinione pubblica che vengono riaperti tutti i rubinetti che possono dare, anche gocciolando, qualche entrata; spero risulti chiaro che quelli che già potevamo considerare condoni a prezzi da saldo vengono ulteriormente scontati mediante una diminuzione di tutte le aliquote applicabili. Per di più, vengono introdotti elementi come l'anonimato: il contratto con il veleno del rientro dei capitali dall'estero ha contagiato anche altre disposizioni, al punto tale che l'anonimato viene esteso anche ad altri strumenti, i quali diventeranno, dunque, scontati e anonimi.

In sostanza, il messaggio che viene dato ai furbi, a coloro che hanno evaso fisco, contributi e qualsivoglia altra cosa è chiaro: cercate di far entrare ad ogni costo soldi. L'obiettivo è: fare entrare soldi, non importa come, non importa a quale prezzo, non importa se il prezzo è lo sbeffeggiamento degli onesti. Il messaggio che viene mandato è: avete evaso? Benissimo, vi facciamo lo sconto! Avete esportato capitali? Benissimo, vi facciamo lo

sconto! Avete commesso reati per raggiungere tali obiettivi? Benissimo, ve li estinguiamo! L'insieme di questi provvedimenti rappresenta una vera e propria offesa a quella parte preponderante — per fortuna! — di italiani che ha ancora senso dello Stato ed un'idea di lealtà non solo nei confronti del sistema fiscale, ma della collettività, che sul sistema fiscale fonda buona parte del patto democratico di convivenza civile.

Ecco perché è molto grave questo provvedimento. Si tratta di un provvedimento che è uno sfregio, perché in modo arraffone cerca in ogni modo di costruire delle entrate. Di conseguenza, è un provvedimento molto grave (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

**ALBERTO FLUVI.** Signor Presidente, anch'io intervengo per dichiarare il voto favorevole a questo emendamento soppressivo e per denunciare, lo farò ogni qual volta se ne presenterà l'occasione, che siamo già alla seconda proroga, al secondo differimento di termini, e siamo appena al terzo articolo del decreto-legge.

Collegli, io, come è ovvio, sono molto distante dalle posizioni politiche di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania, ma ieri ho sentito da parlamentari di codesti banchi affermazioni grosse, impegnative, ho sentito parlare di diritto, ho sentito parlare di certezza, ho sentito parlare di garanzia per i cittadini onesti. Ma allora, cari colleghi, onorevole Buontempo, onorevole Cè, ma queste garanzie valgono anche per il diritto tributario o no (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)? In questi casi vale o no la certezza del diritto? Guardate, state mandando al macero, state sventando un sistema di regole, ed è il sistema delle regole che tiene insieme un paese, soprattutto quando si parla di fisco e di tributi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	422
Votanti .....	418
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	210
Hanno votato sì .....	183
Hanno votato no ..	235).

Passiamo alla votazione del subemendamento Lolli 0.3.2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI LOLLI.** Signor Presidente, in questo caso noi chiediamo di sopprimere l'emendamento con il quale la Commissione ha deciso di fare un colossale regalo alle squadre professionistiche di calcio. In pratica, si dà la possibilità a queste aziende di spalmare in dieci annualità i debiti che hanno accumulato per effetto della gestione disinvolta con la quale hanno attuato, in questi anni soprattutto, la compravendita dei calciatori.

Io non mi scandalizzo, ritengo anzi che sia una cosa seria che lo Stato e il Parlamento intervengano su una materia così complessa, ma in questo modo, fatta così, questa è semplicemente una vergogna.

Vorrei ricordare che l'intero sport italiano versa in condizioni drammatiche. Il CONI e le federazioni sportive, per effetto della crisi finanziaria dello sport italiano, si trovano ormai nell'impossibilità di svolgere la loro attività. Non voglio fare della demagogia, so bene che le responsabilità di questa crisi, le sue origini non possono essere fatte ricadere sul Governo attuale,

ma hanno ragioni e motivi lontani. La responsabilità del Governo attuale però è quella di intervenire su questa crisi.

Ci ricordiamo tutti il modo solenne con il quale il ministro Urbani disse a questo Parlamento che bisognava stringere la cinghia, ma che neanche una lira sarebbe mai andata allo sport professionistico. Ora, la cinghia è stata stretta — eccome se è stata stretta —, ma rispetto allo sport professionistico siamo arrivati a questo punto (neanche una lira si era detto). Vorrei ricordarvi che nell'ultimo anno e mezzo per lo sport italiano siamo sì riusciti ad ottenere la nuova normativa fiscale per il dilettantismo, ma con una fatica enorme, con un percorso travagliato, grazie ad un emendamento presentato dall'opposizione alla legge finanziaria e grazie anche alla sensibilità del sottosegretario di Stato Pescante. Fatta eccezione per questa misura importante, il resto è un vero e proprio bombardamento sullo sport italiano. Intanto, avete adottato una misura costituzionalmente illegittima, visto che con provvedimento d'urgenza avete sottratto alla gestione del CONI le giocate. Le avete date ai monopoli di Stato, ma, dopo un mese, avete ripreso questa gestione e l'avete dovuta ridare al CONI, dimenticando, in questo passaggio, il piccolo particolare che il CONI non può gestire le giocate secondo le nuove regole che si era dato attraverso una gara europea (mi riferisco ad una nuova società la quale aveva deciso di versare allo sport italiano 88 miliardi). Tutto ciò si è perduto.

Oggi il CONI torna a gestire il totocalcio secondo le vecchie regole. Avete creato la CONI S.p.A. facendo transitare per essa tutti i finanziamenti allo sport italiano, dimenticando il fatto che, trattandosi una società privata, essa deve fatturare, mentre il CONI come consumatore finale non può scaricare l'IVA, pertanto il 20 per cento del finanziamento allo sport italiano è andato perso per questa vostra dimenticanza. In finanziaria avete deciso di togliere un punto percentuale da ciò che si raccoglie dalle giocate ai fini dell'attribuzione allo sport e, infine, avete permesso alle società in possesso della concessione

delle scommesse di non versare più il minimo garantito che avrebbero dovuto versare al CONI. Come ultima chicca, vi siete rifiutati di rifinanziare la miseria di 10 miliardi di vecchie lire a favore dello sport sociale.

A fronte di tutto ciò, oggi vi presentate con una misura che premia le società professionistiche di calcio. Molti di voi sanno che esiste un rapporto diretto tra la crisi dello sport italiano e le vicende del calcio professionistico, perché il dimezzamento del totocalcio è anche dovuto al fatto che le partite si tengono in più giorni della settimana. Tale dilatazione è dovuta al fatto che oggi le società professionistiche di calcio attingono dai diritti televisivi risorse di gran lunga superiori a quelle che raccolgono dal totocalcio.

Colleghi, stiamo parlando di aziende che complessivamente nell'ultimo anno hanno raggiunto un volume di affari pari a 6 mila miliardi con debiti per 3 mila miliardi di vecchie lire. Voi oggi decidete tranquillamente di risolvergli in gran parte il problema dei debiti accumulati. Vi sembra serio ciò che state facendo? Intervendiamo piuttosto con delle misure efficaci. Il calcio italiano, dilatandosi nelle televisioni, non solo ha fatto un danno al totocalcio, ma ha danneggiato tutto lo sport italiano. Appena qualche mese fa duecento deputati hanno firmato un atto di sindacato ispettivo per chiedere alla RAI di trasmettere le gare di sci. Non è stato possibile ottenere alcunché, perché ormai il calcio occupa tutta la programmazione. Ciò che state facendo per 40 società di calcio con questa misura vale il doppio di quanto è stato fatto per lo sport dilettantistico che riguarda 83 mila società calcistiche. Vi prego di ripensarci, affrontiamo insieme il problema attraverso norme e regole moderne senza fare regali (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Grazie, Presidente. Ho controllato l'elenco degli emendamenti sui quali vi è un parere contrario della Commissione bilancio. Anche su questa proposta emendativa della Commissione il parere della Commissione bilancio è contrario, perché c'è un legittimo dubbio sulle minori entrate che si verificherebbero. Sarebbe interessante che il Governo fornisse una risposta rassicurante sotto tale punto di vista. Fatta questa premessa, bisogna riconoscere che le considerazioni illustrate poc'anzi dal collega Lolli sono validissime, perché ci troviamo dinanzi ad un provvedimento che sicuramente è frutto di forti pressioni, ma non di quelle dei tanti tifosi, e ognuno di noi è tifoso perché lo sport ci piace. Vogliamo fare una scelta netta, una cosa è lo sport professionistico che paga milioni di euro i giocatori, inquinando anche il mercato, come alcuni anni fa ha fatto l'autorevolissimo presidente di una società calcistica pagando un giocatore in nero, costringendo poi le altre squadre a mantenere quel livello di costi. Noi siamo per lo sport dilettantistico, e vediamo pochi soldi per le società esistenti nei piccoli comuni o nelle piccole e medie città, dove i giovani non riescono a praticare lo sport, mentre si fanno regali alle grandi società sportive. Mi sembra uno schiaffo alla miseria.

Tanti colleghi, quando abbiamo discusso — ha fatto bene l'onorevole Lolli a ricordarlo — di quel piccolissimo finanziamento alle società sportive dilettantistiche, si sono dichiarati favorevoli; quella norma, infatti, è stata approvata all'unanimità. Ebbene, tali colleghi riflettano su tale questione! Rischiamo che vi siano minori entrate per il bilancio dello Stato e, contestualmente, facciamo un regalo a quaranta grandi società che continuano a fare la gara a chi paga di più i giocatori! Ciò non è possibile! Non credo che c'entri l'amore per lo sport con questo provvedimento! Non vorrei essere cattivo, ma mi auguro che il presidente della lega calcio Galliani, allo stesso tempo presidente di una società sportiva, non abbia esercitato tutte le pressioni per ottenere questa norma, che è ingiusta e vergognosa (*Ap-*

*plausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, francamente vorrei provare a discutere con il rappresentante del Governo perché questo regalo — inserito dall'ultimo ritocco in Commissione e che non era quindi previsto nel testo presentato dall'esecutivo — è francamente immorale. La norma proposta è veramente incredibile e vorrei che su questa vi sia un attimo di riflessione da parte di tutti: voi, in tempo record, fate un regalo alle società sportive professionistiche consentendo loro di svalutare i diritti pluriennali e, cioè, di adeguare, naturalmente in diminuzione, il valore degli investimenti da iscrivere in bilancio! Se capisco bene, attraverso operazioni di svalutazione, state operando un salvataggio di quelle imprese! È come se un calciatore valesse di meno perché infortunato.

Vi rendete conto che un'operazione di questo tipo, mentre vi è un presidente della lega calcio che ha un certo nome e cognome e mentre, almeno fino a ieri (non so se fino ad oggi), vi è un Presidente del Consiglio che è anche presidente di una squadra di calcio (questo era l'unico aspetto risolto dalla legge sul conflitto di interessi, la quale, però, non è ancora entrata in vigore), rappresenta un problema gravissimo? Vi rendete conto che state dando un vantaggio così clamoroso, in poco tempo, alle società di calcio professionistiche, mentre non siete in grado, come è stato detto dall'onorevole Lolli, di finanziare lo sport sociale, le strutture di massa? Non siete in grado di intervenire su questioni rilevanti! Alle società professionistiche concedete questi vantaggi — tra l'altro bisognerebbe verificare (cioè, infatti, sarebbe molto significativo) quali società professionistiche godrebbero di tali vantaggi — mentre nulla destinate allo sport sociale!

Anche noi avevamo presentato in materia una nostra proposta emendativa, ma essa non è stata segnalata per ragioni di compatibilità con le norme regolamentari. Vi chiedo comunque di fare marcia indietro, perché ciò che proponete è veramente immorale. Siamo in una fase di recessione e voi cosa fate? Agevolate le società professionistiche, là dove circolano miliardi! È una cosa immorale! Tornate indietro! Evitate questa immoralità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

**DONATO RENATO MOSELLA.** Signor Presidente, presentare all'ultimo minuto da parte della Commissione un emendamento di tal natura significa non avere coscienza di ciò che sta accadendo oggi nel mondo dello sport, in particolare nel mondo del calcio. Ci troviamo di fronte ad un sistema impazzito ed abbuonare debiti o creare condizioni per le quali si spalmano dei « dovuti » non è il modo migliore per affrontare e risolvere la questione.

Tra poche settimane, tra pochi mesi, ci troveremo di fronte a questioni di ordine pubblico. Il Parlamento dovrà interessarsi dello sport — e del calcio in particolare — veramente in maniera diretta, perché la situazione, per chi la conosce, non presenta solo il problema dei grandi debiti: vi è, infatti, una realtà di malgoverno, di cattiva gestione, dove gli stessi soggetti, da sempre, continuano a rimpallarsi le responsabilità.

Ciò che oggi sta avvenendo non è solo una concessione di quattrini, ma significa anche legittimare un sistema giunto veramente alla fase finale. Esso ha bisogno di essere rigenerato e riorganizzato e di ciò dobbiamo sostanzialmente farci carico. Infatti, se esso ne avesse avuto la forza e la possibilità, lo avrebbe fatto autonomamente. Ciò, invece, non è accaduto e sono anni che versiamo in queste condizioni. Ogni giorno ci troviamo di fronte a situazioni in cui anche i tifosi vengono solle-

citati a manifestazioni che certamente possono degenerare. Nel corso di questi anni abbiamo già assistito a situazioni di intolleranza e sappiamo quanto il calcio pesi nelle nostre realtà sociali e nelle nostre città. Cosa aspettiamo? A furia di agevolare queste condizioni, attendiamo, forse, di trovarci di fronte a seri problemi di ordine pubblico? Abbiamo bisogno di una vera riforma del sistema (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

**LAURA MARIA PENNACCHI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho trovato estremamente illuminanti le considerazioni svolte dal collega Lolli, riprese poi dal collega Giordano e da altri. Nel merito, ritengo dovremmo concederci lo spazio di una riflessione più adeguata. Infatti, con riferimento a situazioni di grande difficoltà, bisogna intervenire con grande oculatezza, tentando di non creare discriminazioni nei confronti di nessuno, in primo luogo, nei confronti dello sport non professionistico, ma anche verso altre società ed imprese che, in questa fase di grande stagnazione economica, incontrano molte difficoltà. Dobbiamo poi pensare all'insieme dei cittadini italiani che aspettano i benefici che sono stati loro promessi e che non arrivano.

Tuttavia, ciò che in questo momento vorrei sottolineare — mi rivolgo a tutti i colleghi della Camera, sia all'opposizione sia alla maggioranza — è che siamo di fronte ad un parere contrario della Commissione bilancio sull'emendamento 3.2 della Commissione, un parere contrario che è stato espresso perché l'approvazione di questo emendamento recherebbe oneri molto cospicui sul bilancio pubblico. Mi rivolgo a tutti i colleghi, a tutti i membri dell'Assemblea, perché la dignità del Parlamento non venga lesa, perché non vada avanti una modificazione strisciante del dettato costituzionale che, a partire dall'articolo 81 (*Applausi dei deputati del*

*gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole sul subemendamento Lolli 0.3.2.3, vorrei dire che questo regalo alle società professionistiche, realizzato anche in dispregio alle esigenze delle politiche di bilancio e finanziarie, è paradigmatico della logica con cui questo Governo e questa maggioranza affrontano le questioni fiscali. Si tratta della logica della carota e del bastone: la carota per chi ha portato capitali all'estero e non ha pagato le tasse, il bastone per i contribuenti corretti e per coloro che da anni attendono rimborsi dall'amministrazione finanziaria e che devono accontentarsi di promesse indeterminate (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, ieri il ministro del lavoro e delle politiche sociali Maroni ha presentato il libro bianco sul *welfare* in cui dichiara candidamente che non vi sono soldi per l'assistenza agli anziani, non vi sono soldi per l'assistenza ai disabili e non vi sono soldi per rafforzare la rete dei servizi sociali. Oggi la maggioranza ci propone una norma fiscale che regala centinaia e centinaia di miliardi alle società sportive professionistiche, ossia ai presidenti miliardari ed evasori ed ai calciatori miliardari che, anche con questi comportamenti e con queste società, hanno inquinato lo sport italiano ed hanno impoverito quelle migliaia e migliaia di piccole società sportive che, invece, promuovono l'attività amatoriale e sportiva, quella vera e pura.

Credo vi sia un forte contrasto tra le dichiarazioni rese ieri dal ministro Maroni

con riferimento alle politiche sociali di questo Governo e quanto oggi la maggioranza regala alle società sportive.

Nel nostro paese non si trovano le risorse per i poveri, per il reddito minimo di inserimento, per sostenere le famiglie che affrontano i problemi della non autosufficienza degli anziani, ma si trovano i soldi per favorire le società sportive professionistiche ed il calcio miliardario. Ciò è inaccettabile (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, vorrei affrontare un profilo diverso. A mio modo di vedere la norma che la Commissione vuole inserire rappresenta un caso classico di aiuto di Stato. Infatti, è una norma speciale a favore di un solo settore che deroga la normativa generale vigente per tutte le altre società. Tale norma produrrà inevitabilmente una procedura di infrazione e ci troveremo, tra qualche anno, a dover gestire un rimborso a carico delle società.

Dunque, inviterei la Commissione a ritirare l'emendamento 3.2 perché è assolutamente inutile, oltre ad avere tutte le caratteristiche già sottolineate dai colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole dell'UDEUR-Popolari per l'Europa al subemendamento Lolli 0.3.2.3 per le considerazioni svolte fino adesso. Mi riferisco sia alle considerazioni in merito agli aiuti di Stato, sia a quelle riguardanti le procedure, cioè al dispregio del parere della Commissione bilancio che sappiamo questa Assemblea essere tenuta a rispettare quando esso è negativo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leo. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO. Signor Presidente, penso si debba riportare un po' d'ordine in questa discussione. Cerchiamo bene di capire cosa si vuol dire con l'emendamento 3.2 della Commissione. Se una società sportiva ha sostenuto un costo per un calciatore o per un altro bene (nella tecnica contabile il calciatore viene individuato come bene immateriale) e tale costo presenti connotati di svalutazione perché il mercato non consente di rivendere quel determinato bene allo stesso prezzo, ciò dà diritto ad una svalutazione. Tale svalutazione può essere iscritta in bilancio ed ammortizzata, dunque portata in diminuzione nei diversi conti economici su più anni.

Mi sembra che l'impostazione della norma non confligga assolutamente con l'assetto comunitario. Leggendo le direttive comunitarie possiamo constatare che bisogna introdurre in tutti i paesi dell'Unione europea, anche in Italia, il cosiddetto meccanismo del *fair value*, cioè del valore di mercato. Tutti i beni patrimoniali, per dare una visione chiara, certa e corretta della situazione economica, finanziaria e contabile delle imprese, devono essere iscritti al valore corrente di mercato. Non posso iscrivere più in bilancio, questo sarà l'assetto futuro, un costo a 100 se il valore di mercato è 30.

Tale norma non fa nient'altro che anticipare una disciplina che obbligatoriamente dovremo introdurre nel nostro ordinamento e che non escludo debba essere prevista anche per altri comparti. Dunque, non mi allarmerei tanto su deroghe ad assetti o ad orientamenti comunitari: si tratta solo di una disciplina antesignana dell'assetto definitivo che si dovrà dare ai nostri conti pubblici ed al comparto fiscale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole al subemendamento Lolli e per raccomandare che venga ascoltata con molta attenzione la proposta del collega Visco. Infatti, la proposta emendativa della Commissione appare veramente frutto di pressioni lobbistiche che registrano, tra l'altro, la disparità di potere esistente fra le associazioni sportive professionistiche e quelle amatoriali.

Più avanti vedremo un'altra proposta emendativa che riguarda la questione dei videogiochi. Quest'aula, essendo un'istituzione, non dovrebbe essere il luogo nel quale — in modo surrettizio, attraverso emendamenti e in un clima spesso troppo disattento — si fanno passare provvedimenti che stravolgono gli impianti normativi precedenti e che sono frutto, lo ripeto, di pressioni lobbistiche, delle quali bisogna avere molto, molto sospetto e rispetto alle quali occorre stare molto, molto attenti e non accoglierle così, nel silenzio, supinamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Michele Ventura. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Nel merito del subemendamento ha detto benissimo il collega Lolli, io vorrei invece riprendere un tema sollevato dall'onorevole Visco. Questa si configura, onorevole Leo, come una norma speciale e quindi può rientrare in quello che il collega Visco definiva come possibile aiuto di Stato. Tuttavia, al di là di questo, vi è un problema di carattere generale, evidenziato benissimo dall'onorevole Battaglia: noi interveniamo per fare un favore alle grandi società professionistiche del mondo dello sport e neghiamo risorse a settori che sono stati molto penalizzati. Vi è dunque una questione anche di ordine morale sulla quale pregherei tutti i colleghi di riflettere con grande attenzione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

SERGIO ROSSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Alla luce del dibattito svoltosi sul subemendamento in oggetto, chiederei un accantonamento dell'esame dell'emendamento 3.2 della Commissione e dei relativi subemendamenti, al fine di approfondire ulteriormente l'argomento, anche alla luce dei corretti principi contabili che riguardano le società in generale. Pertanto se il relatore acconsentisse a questa proposta di accantonamento, potremmo forse effettuare delle migliori valutazioni in seguito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Susini. Ne ha facoltà.

MARCO SUSINI. Malgrado la difesa d'ufficio che abbiamo sentito da parte del collega Leo, la misura in discussione è particolarmente rivelatrice dell'impianto complessivo di questo provvedimento. Si tratta infatti di un provvedimento che si rivela sempre di più uno schiaffo alla cultura della legalità, un insieme di prebende intollerabili per i furbi, per gli evasori e per i potenti. Questa misura, in particolar modo, introduce una discriminazione vergognosa tra il mondo del professionismo e lo sport di massa, cioè quella galassia di società che con grandi sacrifici, con il volontariato e con il tempo strappato al lavoro e alle famiglie, offrono un servizio che in molti casi toglie i ragazzi dai rischi della strada. È uno schiaffo quindi intollerabile alle esigenze più elementari di giustizia sociale, di buonsenso e per di più questa misura è in spregio alle regole della contabilità, come è stato autorevolmente sottolineato dalla Commissione bilancio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paolone. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Mi sarei predisposto a votare contro questo subemendamento per una serie di ragioni. Tuttavia ritengo sia opportuno seguire il consiglio del collega del Comitato dei nove, che ha chiesto l'accantonamento.

Infatti dopo l'intervento dell'onorevole Leo è chiaro a tutti che questa è una questione di ordine tecnico. Comprendo, onorevole Pescante, che, se si dovessero mettere — per quello che è successo — le società di calcio professionistico di fronte all'impegno di pagare in un'unica annualità quello che deve essere pagato per l'IRAP, queste potrebbero avere grossi e grossi guai. Infatti, un giocatore che veniva quotato 100-200 miliardi, per una serie di ragioni, lo si è quotato a 10-20 miliardi. Ciò significa che, nei bilanci delle società, non è più quello il tetto cui fare riferimento.

Posta la questione in questi termini, è chiaro che esiste un aspetto tecnico e di responsabilità, ma anche un aspetto politico. Il Governo, se non si accantonasse l'emendamento 3.2 della Commissione e non si approfondisse tutta la materia riferita allo sport di massa, allo sport dilettantistico, in effetti prenderebbe una buca politica. Infatti, si fa presto a concepire la demagogia intorno a questo argomento.

Dunque, è opportuno accantonare tale emendamento, sedersi un momento, riflettere sulle analoghe iniziative che possono essere adottate nei confronti di tutte le discipline sportive che si trovino nella medesima situazione e, comunque, sugli interventi e gli impegni che occorre assumere per non abbandonare lo sport dilettantistico che, per queste ragioni, sta per esaurirsi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi che, durante l'esame della finanziaria, furono presentati

alcuni emendamenti riferiti al contributo sociale per gli affitti per le famiglie a basso reddito, vale a dire quelle che, con il modesto stipendio o pensione di cui dispongono, non arrivano alla fine del mese. Per cui lo Stato attribuiva a tali famiglie un contributo in conto affitti.

Ricordo che, in quell'occasione, tutti i colleghi erano d'accordo nel sostenere quell'emendamento, salvo poi affermare che, purtroppo, per esigenze di bilancio era necessario ridurre i finanziamenti, già modesti, che erano disponibili. Dunque, a questi cittadini — che non arrivano a fine mese, che non sanno cos'è un cinema, che non sanno cos'è un regalo ai propri figli — si è detto: comprendiamo, ma non è possibile.

Oggi, viene esaminato dall'Assemblea un provvedimento che serve ai signori Gaucci, Cragnotti, Berlusconi, cioè ad aziende miliardarie alle quali si regala qualche centinaio di miliardi di lire, vale a dire l'equivalente del contributo che prima si attribuiva a milioni di cittadini a reddito modesto.

Per questi motivi, anch'io proporrei di accantonare l'emendamento 3.2 della Commissione e desidererei che i rappresentanti del Governo, che prima molti colleghi hanno sollecitato a rispondere, non fossero...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Duca.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Burlando. Ne ha facoltà.

**CLAUDIO BURLANDO.** Signor Presidente, anch'io mi unisco alla richiesta di accantonamento dell'esame dell'emendamento 3.2 della Commissione e dei subemendamenti ad esso presentati.

Poiché la Commissione bilancio sostiene che questo emendamento è suscettibile di determinare oneri per la finanza pubblica, evidentemente qualcuno ne trae vantaggio; dunque, vorrei che si precisasse chi trae tale vantaggio, in quali dimensioni e con quali caratteristiche.

**PRESIDENTE.** È stata fatta una specifica richiesta da parte dell'onorevole Ser-

gio Rossi, alla quale si sono associati altri deputati di varie parti politiche, dunque chiedo al relatore quale sia la sua opinione in merito.

**GIANFRANCO CONTE, Relatore.** Signor Presidente, io sono un tipo pragmatico, cerco di risolvere i problemi e non di crearmeli.

In quest'aula si sono svolte discussioni del tutto politiche e peraltro ritengo — come ha ben spiegato il collega Leo — che gli effetti di questa norma non siano devastanti. Infatti, tali effetti possono essere discutibili in relazione al mondo del calcio nel suo complesso e alle svalutazioni del valore dei giocatori intervenute da un anno all'altro.

Vorrei ricordare agli astanti — anche se credo che non ve ne sia bisogno — che sono un osservatore accanito del calcio mercato e credo sappiate che il valore di Crespo, in un anno, si è quasi dimezzato, allo stesso modo di tanti altri campioni.

Al riguardo credo vi sia stata una presa di posizione anche da parte dei presidenti delle società che oggi, a distanza di un anno, si trovano all'interno del bilancio con minusvalenze rilevanti. Vi è stato anche il problema della Fiorentina e non vorrei che ne sorgessero altri; infatti, ciò potrebbe mettere addirittura in discussione la stessa esistenza della serie A.

Ma, detto tutto questo, propenderei, anche al fine di svolgere un approfondimento in Commissione bilancio, per un accantonamento dell'esame dell'emendamento 3.2 della Commissione e dei relativi subemendamenti, sebbene tale emendamento, dal mio punto di vista, non dovrebbe comportare degli oneri effettivi. Questo ci consente, inoltre, di fornire ad alcuni colleghi le delucidazioni che hanno richiesto su questo argomento; pertanto, accetto la proposta di accantonamento dell'esame dell'emendamento 3.2 della Commissione e dei relativi subemendamenti.

**PRESIDENTE.** Da parte mia, non parlando nella veste di Vicepresidente di questa Assemblea, debbo dire che questa

proposta è la cosa più giusta; sarebbe anche auspicabile e congruo che vi fosse su questo argomento uno spirito unitario come è già avvenuto in tema di dilettantismo, tenuto conto del fatto che le società in questione hanno bisogno di essere risanate. Pertanto, ripeto, il mio augurio è che, su questo tema, si possa giungere ad avere uno spirito unitario.

Pertanto, ritengo possa rimanere stabilito l'accantonamento dell'emendamento 3.2 della Commissione e dei subemendamenti ad esso presentati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanella 4.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

**LORENZO ACQUARONE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la norma così come era contenuta nel decreto-legge n. 282 del 24 dicembre 2002 aveva un significato, così come è stata integrata dalla Commissione ne assume, invece, uno radicalmente diverso. In questi casi padre Dante ci insegna che « il volere e il disvolere in sé non puossi ». Dico ciò perché il primo comma dell'articolo 4 per far cassa aumenta la percentuale di quanto debba essere versato dai concessionari a titolo di acconto. Poi, con il comma 1-*bis*, introdotto dalla Commissione, si concede ai concessionari una serie di facilitazioni in ordine alle penalità, ai ritardati versamenti, e così via.

Non vorrei che la *lobby* degli esattori avesse influito sulla Commissione; questi sospetti non vorrei che aleggiassero in quest'aula, né tanto meno voglio farmene portatore. Registro, ripeto, una contraddizione radicale tra il primo comma dell'articolo 4, così come previsto dal decreto-legge citato, e il comma 1-*bis*: questi commi sembrano ispirati a due logiche diverse.

Quella dei concessionari è, com'è noto, una situazione certamente non facile, così come c'è l'esigenza di questo Governo di rastrellare ora quello che, invece, potrebbe prendere benissimo domani; dico ciò perché questa al nostro esame è una

classica norma di anticipazione di riscossioni predisposta per acquisire quattro soldi in modo da poter dire che non si è superato il limite di spesa.

La mia impressione è che i benefici, in termini di cassa, che possono derivare dall'applicazione di quella che era l'iniziale volontà del Governo, tradotta nel decreto-legge, siano completamente annullati dal comma 1-*bis* introdotto dalla Commissione. Infatti, agendo in questo modo si crea soltanto del caos perché se da un lato si aumentano i versamenti, dall'altro si vogliono favorire le modalità di pagamento. Tutto ciò mi pare che crei una grande confusione; pertanto, se questo articolo 4 venisse soppresso sarebbe, a mio parere, una cosa buona e giusta.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

**ALFIERO GRANDI.** Signor Presidente, desidero innanzitutto chiedere di apporre la mia firma all'emendamento Zanella 4.7.

L'onorevole Acquarone poc'anzi ha giustamente e correttamente detto che c'è una contraddizione insita tra il primo comma, contenuto nel decreto-legge n. 282 del 24 dicembre 2002, e il comma 1-*bis* aggiunto dalla Commissione all'articolo 4. Si tratta di una contraddizione logica, ma anche di una continuità politica che, in modo molto semplice, si traduce, nel: « cacciate i soldi »; questo, in sintesi, è il linguaggio insito in questo articolo.

Nel decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, si prevede per i concessionari l'obbligo di versare un acconto maggiorato entro il 30 dicembre. In altre parole, sei giorni prima è stato detto ai concessionari « mettete fuori altri quattrini », pari a 1.237 milioni di euro, vale a dire la cifra che ha consentito al ministro Tremonti di dire che i conti vanno meglio. In realtà, non ha fatto altro che prendere i soldi che sarebbero entrati nel 2003 e spostarli, con la rapidità e la destrezza di quello che sottrae il portafoglio, al 2002: in questo modo c'è stato un apparente miglioramento dei conti per il saldo di bilancio del

2002, per potere farsi dire dall'Unione europea che le cose vanno meno peggio di come poteva sembrare. In realtà, lo ripeto, sono stati presi i soldi dal 2003, quelli che sarebbero normalmente entrati, e sono stati portati nel 2002 con un provvedimento adottato il 24 dicembre da attuare entro il 30.

Qui nasce l'esigenza anche dell'altra parte introdotta dalla Commissione quando questa si è resa conto che i concessionari avevano diversi problemi in sospeso con l'amministrazione fiscale. Questi diversi problemi sono l'occasione per la Commissione e per il Governo per raggranellare qualche altro « soldarello »: ecco allora che comincia la sequela degli sconti, ecco dove non c'è la contraddizione; portare a casa quattrini, non importa con quale livello di sconto, non importa con quale conseguenza sul bilancio reale dello Stato. Per « bilancio reale » intendo quanto lo Stato avrebbe diritto ad incassare, che però in questo caso non incasserebbe perché si chiede al contribuente una determinata cifra per la partita in tempi abbastanza rapidi. Qui ci sono tutte le modalità che sono state indicate nel comma 1-*bis* introdotto nel provvedimento.

Pertanto, la soppressione dell'articolo 4 proposta nell'emendamento Zanella 4.7 fa parte del ragionamento generale che prima ho iniziato a fare. Siamo di fronte al tentativo spasmodico di trovare ad ogni costo, anche rinunciando ad entrate future, anche compromettendo i bilanci dello Stato futuri, delle entrate per chiudere i buchi di bilancio. Si tratta di tappi, cerotti, toppe, « *tacon* », a seconda delle zone di provenienza, che servono semplicemente a creare dei tappabuchi. Tuttavia, nello stesso momento in cui vengono utilizzati per tappabuchi, questi aprono altri gravi e seri problemi. Il primo riguarda l'esigenza di un corretto e leale comportamento nei confronti dello Stato da parte di coloro che debbono contribuire a vario titolo o addirittura hanno il delicato compito di riscuotere in nome e per conto dell'amministrazione pubblica. È chiaro che se il leale comportamento viene com-

promesso si avranno conseguenze sulla lealtà futura, per cui nessuno pagherà più quello che deve pagare perché sa benissimo che prima o poi arriverà il condono, la normativa, l'intelligenza del relatore Gianfranco Conte che scoprirà altri modi per raggranellare soldi e naturalmente gli esperti del ministro Tremonti, che sono inarrivabili, e pur di fare entrare quattrini ad ogni costo, come si dice, non badano a sconti.

Ecco la ragione per cui mi auguro che venga approvato questo emendamento e soppresso l'articolo 4.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, la questione del sistema delle concessioni è molto complessa e presenta molti aspetti, per cui probabilmente quest'Assemblea dovrà interessarsi in maniera più approfondita ed il Governo presentare un provvedimento di maggiore organicità. In questo articolo le contraddizioni sono state evidenziate dal collega Acquarone. In effetti, parlando di questa norma voglio riferirmi al Governo, badate bene, non al relatore.

Infatti, il Governo ha usato — non me ne voglia il relatore — l'ottimo collega Gianfranco Conte per un compito ingrato, e cioè quello di farsi carico di presentare una specie di maxiemendamento che riprende il maxiemendamento presentato al disegno di legge finanziaria. Il collega — gliene va dato atto — ha svolto un lavoro improbo ed ingrato, però debbo dire che questa norma contraddittoria contiene in sé, da un lato una bastonata per i concessionari, dall'altro un'elargizione.

Proprio perché riteniamo sbagliata questa norma, noi voteremo a favore di questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, la norma di cui proponiamo la soppressione attraverso questo emendamento è entrata in vigore a ridosso della fine dell'anno scorso. Questa norma obbliga i concessionari della riscossione dei tributi a versare allo Stato una somma a titolo di acconto sulle riscossioni per l'anno 2003, cioè l'anno successivo. L'effetto — come è stato detto — comporta un gettito stimato di 1.237 milioni di euro (circa 2.500 miliardi di vecchie lire). Questo, sembra essere un altro esempio di finanza creativa, visto che si sottraggono risorse all'esercizio finanziario successivo per far quadrare i conti nell'immediato. Risulta, inoltre, inaccettabile l'aggiunta del comma 1-bis il quale prevede una sorta di scambio a favore dei commissionari che si sono trovati alla fine dell'anno a dover far fronte ad un esborso non previsto di denaro.

Nel complesso, è inaccettabile, dal punto di vista dei contenuti e, soprattutto, del metodo, che si ricorra ad articoli come questo che pregiudicano, poiché entrano nel corpo complessivo della normativa, la possibilità — se non intervengono nuovi strumenti legislativi — di agire coerentemente con la manovra fiscale per ottenere una politica economica e finanziaria degna di questo nome.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nesi. Ne ha facoltà.

NERIO NESI. Signor Presidente, spero che lei mi consentirà di utilizzare questi pochi minuti che ho a disposizione per svolgere un ragionamento di carattere generale.

PRESIDENTE. Prego i tecnici di provvedere ad eliminare questa interferenza sonora. Prego, onorevole Nesi.

NERIO NESI. Nella storia della Repubblica tutti i governi hanno avuto la tentazione di utilizzare l'istituto del condono per fronteggiare situazioni di emergenza di cassa. Tutte le volte che questo strumento

è stato utilizzato gli effetti negativi erano preannunciati e scontati, ma sono stati sempre peggiori di quelli previsti. Gli effetti negativi sono conosciuti anche dagli studenti delle facoltà di scienze economiche.

Il primo effetto negativo è chiarissimo: il condono aumenta le entrate di un esercizio, ma diminuisce quelle degli esercizi immediatamente successivi.

Il secondo è di natura diversa, ma, per certi aspetti, molto più grave: la ragionevole sicurezza dei condoni futuri induce i contribuenti ad una calcolata infedeltà nella dichiarazione dei propri redditi (è ciò che sta succedendo quest'anno). Ricordo, a questo proposito, le parole di uno statista, non sufficientemente onorato nel nostro paese, Ezio Vanoni, al quale l'Italia deve un inizio di legislazione fiscale civile e di stampo europeo. Se egli vedesse (e forse lo vede) a quale stravolgimento è sottoposto l'ordinamento tributario che aveva creato, si rivolterebbe nella tomba. Approfittando del tempo che ho a disposizione per tentare un ragionamento pacato su cosa ha indotto il ministro attuale dell'economia a fondare la sua politica sui condoni, su cartolarizzazioni e su anticipazioni varie, come stiamo riscontrando oggi, vale a dire su strumenti che falsano obiettivamente di fatto i bilanci dello Stato, facendoli apparire diversi da quelli che sono in realtà. È una politica, utilizzata anche dalle imprese private negli anni molto negativi, che viene chiamata di *window dressing*, vale a dire di imbiancature delle finestre. Ne abbiamo visto, purtroppo, un esempio doloroso nei casi recentissimi della più grande impresa italiana.

Credo che, alla base della politica dell'attuale ministro dell'economia, vi sia stato un gravissimo errore strategico di fondo, dovuto al fatto che gli ha creduto che l'anno scorso e soprattutto l'anno in corso sarebbero stati caratterizzati dalla fine della crisi nordamericana, il che avrebbe trascinato positivamente l'economia europea e, quindi, anche l'economia italiana. La fine della crisi e, quindi, l'inizio della ripresa avrebbero comportato

un aumento, secondo il ministro Tremonti, delle entrate tributarie di natura tale da consentire la distribuzione di larghi benefici alle classi e alle categorie che hanno appoggiato questa coalizione.

Purtroppo, lo dico nell'interesse del paese, questa distribuzione è già stata fatta in larga e generosa misura, ma le previsioni del ministro Tremonti si sono rivelate infondate, anzi, completamente sbagliate. Ciò — mi permetto di osservarlo — è sorprendente per una persona che, anche per le sue attività professionali, era ed è in condizione di conoscere la realtà della situazione economica nordamericana ed europea meglio di altri.

Di fronte al fallimento della politica che egli aveva previsto (l'economia americana è ancora in recessione e quella europea ancora di più), il ministro dell'economia ha perduto la testa e va cercando, con evidente affanno, misure strutturali (la creazione di Patrimonio Spa ed Infrastrutture Spa) e misure occasionali (crediti, cartolarizzazioni ed anticipazioni varie) per diminuire artatamente le spese e per aumentare artatamente le entrate.

Vorrei chiedere al ministro dell'economia pacatamente e senza polemiche: fino a quando crede di poter continuare una politica che non ha alcuna base nell'economia reale e che si scontra direttamente con tutti i principi dell'amministrazione dello Stato? Credo, signor Presidente, che questa politica non dovrà e non potrà durare molto (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	383
Votanti .....	380
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	191
Hanno votato sì .....	167
Hanno votato no ..	213).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, l'intervento svolto dal collega Nesi ci ha richiamato alla questione di fondo della politica economica del Governo e, allo stesso tempo, ha ricordato il valore, anche dottrinario, del condono (vi è, al riguardo, una ricca letteratura).

Vorrei ricordare il professor Bosello il quale affermava che il condono è la negazione del diritto tributario. Sembrava che anche il professor Tremonti, o meglio il ministro, facesse parte di questa cultura. Ora invece ci ha elargito ben 16 condoni: questa è la coerenza nella sua politica fiscale innovativa.

Si tentano di sanare gli ultimi cinque anni dando un incentivo davvero spropositato nel ricorso al condono. Dalla previsione nel testo della legge finanziaria del 18 per cento che avrebbero dovuto pagare coloro che facevano ricorso al condono, si scende all'8 per cento; dal 16 per cento all'6 per cento, dal 13 per cento al 4 per cento. Come vedete, si tratta di un pagamento irrisorio, per dare al condono maggiore appeal.

Vi è di più: si incentivano gli evasori facendo in modo che chi ha evaso di più paghi di meno. Badate bene, onorevoli colleghi, secondo questa disciplina normativa chi ha più evaso viene privilegiato, perché pagherà meno sanzioni rispetto a chi ha evaso poco. Questo sempre nella logica innovativa di fare cassa che è propria del ministro dell'economia.

C'è poi un'altra profonda ingiustizia cui l'emendamento 4.1 che reca come prima firma quella dell'onorevole Benvenuto,

nonché la mia modestissima, tenta di rispondere con un minimo di giustizia. Infatti in questi giorni sono arrivate tante lettere a quei cittadini onesti che negli anni scorsi hanno pagato più tasse e che aspettano da anni il rimborso. Hanno ricevuto questa letterina in cui si dice: provvederemo. Il ministro, con la sua lettera, ha fatto intendere che la restituzione sarebbe stata immediata; i cittadini sono andati in Banca d'Italia per vedere se vi era il vaglia a loro intestato, ma così non è. Non è così perché nel bilancio del 1993 il Governo ha tagliato i fondi destinati a questo scopo.

Noi tentiamo di riequilibrare la situazione inserendo nel capitolo appropriato i 2183 milioni di euro con cui far fronte almeno parzialmente ai rimborsi maggiori, proprio perché i cittadini che hanno pagato di più sono quelli più vessati.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

**NICOLA ROSSI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento mira semplicemente a reintegrare il volume di risorse previsto per i rimborsi nell'anno 2003; un volume di risorse che è stato decurtato di circa tre miliardi di euro. So benissimo che adoperare l'argomentazione, che verrebbe naturale articolare, non serve a molto; non serve a molto quindi l'argomento per cui nel momento in cui adottiamo una sequenza di condoni, come quella prevista nella legge finanziaria, è assolutamente sgradevole non tenere conto in questo provvedimento delle esigenze legittime di molti contribuenti che hanno chiesto che venga loro rimborsato quanto dato allo Stato.

Questo è un argomento, sia sotto il profilo redistributivo sia sotto il profilo dell'etica dei rapporti fra l'amministrazione ed il contribuente, che dovrebbe essere fortissimo. Tuttavia, non lo è assolutamente nei confronti di questa maggioranza che invece sembra adottare una politica molto precisa del bastone e della carota; il primo nei confronti dei contri-

buenti onesti, la seconda nei confronti degli evasori.

Vorrei allora provare ad utilizzare un argomento che possa convincere il relatore ed il Governo.

Vedete, vi sono alcuni evasori parziali che, come se non bastasse, non esitano soltanto ad evadere le imposte, ma, quando possono, addirittura non esitano a chiedere il rimborso.

Volete punirli? Volete penalizzarli severamente per questo? Penso di no, se guardo a quello che state facendo con questo provvedimento.

Allora mi appello al senso di equità del Governo e del relatore, perché tengano conto anche di loro: per quale ragione trattarli diversamente dagli evasori totali?

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIORDANO.** Signor Presidente, vorrei approfittare anch'io di questo emendamento che, in fondo, chiede soltanto che sia ripristinato un dato di giustizia sociale, cioè che siano dati i rimborsi. Voglio però porvi un problema e lo porrò anche alla Presidenza della Camera: qui ci troviamo di fronte, come ho già detto, ad una riscrittura ripetuta della legge finanziaria.

È del tutto evidente che con questo decreto, che interviene su materie così delicate e che sconfessa per alcuni versi la legge finanziaria, noi ci troviamo di fronte ad un delicato rapporto oramai alterato tra legislativo ed esecutivo, tra le ragioni del Parlamento e le ragioni dell'esecutivo. Infatti, in questa maniera, è evidente che i numeri della legge finanziaria sono del tutto alterati. È singolare che qui non si produca una discussione di questa natura!

La manovra finanziaria, approvata alla fine di dicembre, era di 20 miliardi di euro, circa 40 mila miliardi di vecchie lire. Di questi 20 miliardi, ben 8 derivavano dalle immaginarie entrate relative a condoni, concordati e riaperture dello scudo fiscale. Con il decreto fiscale in discussione si compie quasi un miracolo: mentre

da una parte si interviene ulteriormente su condoni, concordati, scudi fiscali e addirittura si inventano nuovi condoni, rendendoli più appetibili — naturalmente tutto a spese dello Stato —, dall'altra parte rimane invariata la somma che si prevede verrà incassata, a dimostrazione ulteriore della assoluta infondatezza dei calcoli e del fatto che si sono approvate cifre perlomeno aleatorie.

Vorrei aggiungere — e con questo concludere le mie considerazioni di carattere generale — che persino i magistrati della Corte dei conti — so che parlare di magistratura è cosa complicata in quest'aula — hanno definito sbagliata la politica del condono. Non si tratta di un giudizio di poco conto ma si tratta di un giudizio pesante, rilevante. Sono loro che definiscono sbagliata questa politica del condono. Vorrei aggiungere che la stessa Banca d'Italia — con la cui impostazione noi abbiamo polemizzato — dice che la lotta all'evasione e all'elusione — e da questo provvedimento emerge in maniera del tutto inequivoca che voi, per questa via, volete legalizzarla — si è fermata. Credo che forse da tutto ciò bisognerà trarre una qualche conseguenza e una qualche riflessione di fondo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

**ALFIERO GRANDI.** Signor Presidente, questo emendamento pone il problema dei rimborsi. Nel corso di questi anni, noi abbiamo avuto una condizione che ha consentito via via di garantire un aspetto importante della lealtà nel rapporto tra sistema fiscale e cittadino, con una programmazione di risultati importante che ha creato una condizione del tutto legittima di aspettative.

Non dimentichiamo che, alla fine, era risultato un progetto in cui si arrivava all'esaurimento del debito che lo Stato aveva accumulato nei confronti dei cittadini — diciamo pure — trattenendo impropriamente delle somme al di là di quello che era legittimo, sottraendo in

qualche modo risorse ai cittadini per far quadrare i conti ma in modo improprio.

Quindi, è stato un progetto importante, giustamente difeso nel corso degli anni, ma che oggi viene rimesso in discussione.

La gravità della cosa, evidentemente, sta nel fatto che il capitolo...

**PRESIDENTE.** Onorevole Grandi...

**ALFIERO GRANDI.** ...relativo alla realtà dei rapporti tra cittadino e Stato, in materia di entrate dovute, e non di entrate trattenute...

**PRESIDENTE.** Onorevole Grandi, la invito a concludere.

**ALFIERO GRANDI.** ...viene, evidentemente, compromesso. È questo il motivo per cui sollecito l'approvazione dell'emendamento Benvenuto 4.1.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO TOLOTTI.** Signor Presidente, anch'io sollecito l'approvazione dell'emendamento al nostro esame, poiché sussiste un problema di equità nei confronti di contribuenti che sia come persone fisiche, sia come imprese, sono in credito nei confronti dello Stato per circa 28 mila miliardi di vecchie lire.

Ma c'è un motivo in più per approvare questa proposta emendativa, dal momento che tali crediti non sono riconosciuti utili per la compensazione in sede di adesione al condono o al concordato: mi sembra che una motivazione di questo genere evidenzia l'assoluta necessità di approvare l'emendamento Benvenuto 4.1.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

**LUIGI OLIVIERI.** Signor Presidente, intervengo per sollecitare anch'io l'approvazione dell'emendamento Benvenuto 4.1, immediatamente collegato, dal punto di